



L'INCONTRO TECNICO DEL 19 FEBBRAIO. Il 19 febbraio s'è svolto il secondo degli incontri tecnici programmati dopo il tavolo politico del 28 gennaio scorso. Il primo s'era tenuto due settimane prima sempre sugli stessi temi, il **rimborso del pasto** per chi fa attività esterna e la redazione di un protocollo delle **relazioni sindacali**. Presenti per l'Amministrazione il direttore amministrativo, il direttore tecnico e il dirigente del personale. Per la parte sindacale c'erano tutte le sigle e tre rappresentanti di USB.

I contenuti della riunione si riassumono in breve.

Sul **rimborso del pasto** in esterna l'Amministrazione non solo non ha accettato le nostre richieste ma si è presentata all'incontro facendo marcia indietro sulla sua precedente proposta.

Bocciata la richiesta della RSU di un rimborso sino a circa 11 euro dietro presentazione di scontrino, la "controproposta" dell'Amministrazione si è limitata a proporre ticket cartacei "più spendibili" del valore di 7 euro o il rimborso sino a 7 euro dietro presentazione dello scontrino (se neanche i ticket cartacei fossero spendibili). Dopo un'ulteriore discussione, l'Amministrazione ha riproposto anche qualche modifica al regolamento di missione, per permettere il rimborso con 8 ore di lavoro e almeno 4 ore di uscita in codice 5 (tra le 10 e le 14), da valutare e rivedere al prossimo incontro. Dopo 5 incontri sul tema è ben poca cosa rispetto alle richieste sindacali.

Sul protocollo delle **relazioni sindacali** stiamo lavorando per essere messi in condizione di poter trattare realmente con l'Amministrazione, ovvero per avere l'agibilità sindacale per poter discutere all'interno della RSU le posizioni e le piattaforme e poterle rappresentare poi ai tavoli sindacali. Dopo la discussione si è arrivati ad un nuovo documento che dovrebbe recepire parte delle osservazioni inviate nei giorni scorsi da USB, CGIL e UIL. La cosa più rilevante (e, dal nostro punto di vista, inquietante) è stata l'assenza di osservazioni della RSU, nonostante la componente USB della RSU avesse sollecitato un documento proponendo a tutti rappresentanti eletti una piattaforma da discutere e nonostante le distanze tra i rappresentanti non fossero incolmabili.

Il prossimo incontro si svolgerà il 12 marzo sempre su questi due argomenti, con l'aggiunta del tema "portatili alle Tutele e verbalizzazione in campo", un ennesimo e macroscopico esempio delle iniziative "innovative" della nostra dirigenza all'insegna dell'approssimazione e della disorganizzazione *made in DT* che sta incontrando tanti e tali "incidenti di percorso" da chiedersi se, al di là delle dichiarazioni di principio, la nostra Direzione abbia una minima idea del lavoro che svolgiamo quotidianamente e, soprattutto, se gliene importa qualcosa. È paradossale che la "digitalizzazione della PA", per via dell'approssimazione con cui viene perseguita e della disorganizzazione e/o disarticolazione delle Strutture che dovrebbero promuoverla, piuttosto che facilitare le nostre attività le complichino all'eccesso. Non staremo zitti, statene certi.

In aggiunta il 28 febbraio la RSU ha chiesto formalmente alla Direzione che alla prossima riunione vengano trattate anche le problematiche legate alla turnazione del personale del Dipartimento Rischi Naturali e Ambientali (su cui la RSU aveva inoltrato una specifica richiesta di confronto più di due mesi fa, senza risposta) e, in subordine, le questioni dell'iscrizione agli albi professionali e della regolamentazione dello smartworking (oggetto di un'altra richiesta di confronto inevasa, inoltrata il 14 gennaio scorso)..

Tre considerazioni. La prima è che non è ancora chiaro se con il nuovo direttore amministrativo sia possibile trovare posizioni di mediazione serie o se l'Amministrazione sia ancora procedendo puntando "al massimo ribasso". La seconda è che è necessario chiudere sui due punti trattati il 19 (rimborso pasto e relazioni sindacali) e passare subito al resto e cioè alla contrattazione integrativa, comprensiva di tutte le questioni ancora in sospeso. La terza è che il confronto sindacale è tale se porta ad ottenere almeno risposte concrete ai problemi sollevati: **alle domande si risponde**. Non possiamo continuare ad accumulare e segnalare criticità che rimangono senza risposta. Se alla prova

dei fatti, le trattative dovessero proseguire sulla falsariga di quanto visto in questi mesi e in queste riunioni, con un'Amministrazione che quando cammina lo fa solo all'indietro, andiamo alla mobilitazione.

VAI AVANTI TU CHE MI VIENE DA RIDERE. Una caratteristica della nostra Direzione Generale che in questi anni abbiamo avuto modo di verificare in molte occasioni è la costante incapacità di **programmare ed organizzare** le attività dell'Agenzia in modo da ottimizzare le risorse umane e tecniche a disposizione a fronte di cambiamenti organizzativi e legislativi. La situazione, purtroppo, non sembra poter migliorare anche a seguito della nomina del nuovo direttore tecnico e l'attuale ipotesi di gestione dell'attività legata alle **verifiche di ottemperanza** sui progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA) ce lo conferma. Vediamo cosa significa.

La realizzazione di progetti sottoposti a VIA è spesso vincolata al rispetto di condizioni o prescrizioni definite dall'Autorità competente e cioè dall'Ente autorizzante (in genere Provincia o Regione) con l'aiuto di Arpa, a cui viene chiesto di fornire il consueto supporto tecnico scientifico alle istruttorie e, in fase di attuazione, di verificare che condizioni e prescrizioni siano rispettate. Quest'ultima attività assume il nome convenzionale di verifica di ottemperanza. Gli aspetti legislativi del procedimento sono trattati sotto, nel box di approfondimento.

Fino al 2017 le verifiche di ottemperanza si esaurivano in una verifica documentale dei rapporti di monitoraggio o in uno o più rilievi in campo e nelle conseguenti comunicazioni degli esiti delle attività di controllo all'autorità competente. Dall'entrata in vigore del d.lgs.104/2017, le cose sono cambiate. Chi non rispetta le condizioni o le prescrizioni commette un illecito amministrativo e pertanto **viene diffidato**. Se dopo la diffida non si adegua, è tenuto al pagamento di una **sanzione pecuniaria**. Chi svolge l'attività di controllo è quindi a tutti gli effetti **personale ispettivo**, con tutto ciò che vuol dire. Anche se astrattamente tutti noi possiamo svolgere una generica "attività ispettiva", all'atto pratico solo gli ufficiali di polizia giudiziaria hanno le prerogative necessarie per farlo davvero, ad esempio per poter entrare sempre e comunque nelle aree di cantiere. E questo potrebbe essere un problema visto che gli UPG stanno prevalentemente nelle Strutture di Tutela e non nelle **Strutture di Produzione**, che sono quelle che, nella maggior parte dei casi, svolgono l'attività di verifica.

Tutti questi aspetti hanno preoccupato non poco il personale che da anni si occupa di queste tematiche che perciò negli ultimi mesi del 2018 ha chiesto al coordinamento VIA/VAS di organizzare un apposito corso di formazione per approfondire l'argomento e individuare le necessarie modifiche organizzative e operative utili a consentire il corretto svolgimento dell'attività.

VERIFICHE DI OTTEMPERANZA. In Piemonte, l'attività di verifica di ottemperanza sui progetti sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), volta al controllo di una corretta e coerente attuazione delle prescrizioni indicate dall'autorità competente alla fine della procedura valutativa e finalizzata ad un'efficace salvaguardia dell'ambiente, è prevista da ormai più di un decennio dalla L.R. 40/1998 s.m.i., in conformità alla normativa comunitaria e nazionale. In questo contesto Arpa Piemonte agisce in qualità di supporto tecnico scientifico dell'Organo Tecnico (che definisce la fattibilità dei progetti e le loro specifiche attuative) valutando la sostenibilità ambientale della documentazione prodotta dal Proponente, delle attività di cantiere e dell'esercizio dell'opera, segnalando eventuali anomalie e inottemperanze e proponendo all'autorità competente possibili soluzioni alle criticità rilevate.

Questa impostazione normativa e procedurale è stata significativamente modificata dal d.lgs. 104/2017 in recepimento della Direttiva 2004/52/UE, che si prefigge di: semplificare, armonizzare e razionalizzare le procedure di VIA per favorire il coordinamento e l'integrazione con altre procedure volte al rilascio di pareri e autorizzazioni di carattere ambientale, per rafforzare la qualità del procedimento e per razionalizzare il sistema sanzionatorio.

Quest'ultimo aspetto introduce il procedimento di diffida, sospensione e revoca dei decreti di autorizzazione nel caso di mancato rispetto delle prescrizioni/condizioni ambientali definite nella pronuncia di compatibilità ambientale. Si tratta di un procedimento già previsto per altre autorizzazioni ambientali (AIA, scarichi, rifiuti). In caso di mancata ottemperanza alla diffida, l'autorità competente potrà revocare il provvedimento di autorizzazione. Sono state inoltre aggiunte specifiche sanzioni amministrative pecuniarie.

Il **corso di formazione** ha visto la partecipazione di alcuni relatori dell'Ufficio Contenzioso della Regione Piemonte, purtroppo poco e male informati sull'attività "storica" svolta da Arpa in materia di Vigilanza e Tutela e sulle modalità che la DG/DT intenderebbe seguire per rispondere alle indicazioni normative, e ha suscitato numerose perplessità ed interrogativi tra i partecipanti, senza fornire i chiarimenti per cui era stato richiesto.

Con il nuovo anno la situazione sembra addirittura peggiorata. Ad un incontro con i responsabili di Struttura Complessa la dott.ssa Paola Balocco, responsabile del Coordinamento VIA/VAS, ha dichiarato che "il coordinamento non è competente alla gestione dell'attività" ed il pallino è quindi passato alla **direzione tecnica**. Risultato: settimane di silenzio con alcuni rumors che sembrerebbero evidenziare la necessità di rivedere le procedure a sistema dell'Agenzia per lo svolgimento del servizio (che nel nostro catalogo assume il codice B6.11). Chi se ne occupa? Non si sa! Quello che è certo è il **totale scavalco dei lavoratori** che fanno parte del Coordinamento VIA/VAS (per via della dichiarazione di "non competenza" della dott.ssa Balocco, dichiarazione resa, peraltro, senza consultare i colleghi del coordinamento). In questa situazione ogni dipartimento territoriale si sta organizzando in modo autonomo senza fornire ai tecnici modalità di esecuzione univoche ed omogenee a livello regionale. È utile ricordare che,



in virtù della rilevanza degli importi, il nuovo sistema sanzionatorio potrebbe dare luogo a numerosi ricorsi in sede amministrativa e non è chiaro quali possano essere le forme di tutela del personale di produzione, che opera in un contesto legislativo e assicurativo diverso rispetto al personale di vigilanza titolare della qualifica di UPG.

Si tratta di **un'altra "criticità"** che si assomma alle altre (sullo stesso tema): la "ritenzione istituzionale" del D.G. che da più di un anno trattiene nel suo ufficio tutte le proposte di nomina che gli arrivano dai dipartimenti territoriali, l'identificazione (discutibile) TPAL-UPG, l'ipotetica iscrizione ai nuovi Albi. Tutte questioni su cui l'Amministrazione tergiversa o tace ed a cui, più prima che poi, dovrà darci una risposta. Solleveremo la questione ai tavoli non appena possibile.

IL SIGNIFICATO DI PARITETICO. Secondo l'articolo 7 del nuovo CCNL, **l'Organismo paritetico per l'innovazione** è una commissione che tratta *"tutto ciò che abbia una dimensione progettuale, complessa e sperimentale, di carattere organizzativo dell'Azienda o Ente"*. In particolare *"l'organismo [...] è la sede in cui si attivano stabilmente relazioni aperte e collaborative su progetti di organizzazione e innovazione, miglioramento dei servizi, promozione della legalità, della qualità del lavoro e del benessere organizzativo - anche con riferimento alle politiche e ai piani di formazione, al lavoro agile ed alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro - al fine di formulare proposte all'Azienda o Ente o alle parti negoziali della contrattazione integrativa"*.

L'Organismo si riunisce almeno due volte l'anno, avanza proposte progettuali, può svolgere indagini e studi ed è aggiornato a cadenza semestrale sull'andamento del personale, sui tempi determinati, e sulle assenze, ai sensi di uno degli articoli più forcaioli del contratto, l'83 (Misure per disincentivare elevati tassi di assenza del personale), che potrebbe portare al blocco dell'incremento dei fondi contrattuali.

L'Organismo paritetico dovrebbe essere **un organismo paritetico** come dice il nome, ma, al momento, in Arpa Piemonte non lo è. Vediamo perché.



La parola **paritetico** si dovrebbe usare per qualsiasi cosa si basi su un principio o risponda a un criterio di parità, in particolare per organi o commissioni in cui due o più parti hanno **ugual numero di rappresentanti**. E infatti l'Organismo è composto in pari misura da rappresentanti sindacali e da rappresentanti dell'Azienda o Ente.

Il contratto dice che fanno parte dell'Organismo *"un componente designato da ciascuna delle organizzazioni sindacali di cui all'art.8, comma 3"*. Il comma 3 dell'art. 8 indica i soggetti titolari della contrattazione, individuandoli nella RSU e nelle Organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL. È chiaro, almeno per noi, che quindi all'interno

dell'Organismo dovrebbero essere presenti un componente per ciascuna sigla rappresentativa (CGIL, CISL, UIL e FSI) e un componente della RSU. Invece l'interpretazione dell'Amministrazione, con il consenso (interessato) dei sindacati firmatari è che i rappresentanti sindacali debbano essere solo quelli delle sigle firmatarie. Via la RSU, quindi: via la rappresentanza dei lavoratori. La nostra Amministrazione ha già invitato le OO.SS. rappresentative a designare i propri componenti: **la RSU non è stata interpellata**.

Il tema è stato affrontato durante l'incontro tecnico del 19 febbraio, come indicato anche nel resoconto comparso sulle intranet news il 20 febbraio. La questione della eventuale partecipazione della RSU è stata sollevata dai nostri rappresentanti. I delegati presenti per conto delle OO.SS. rappresentative hanno avallato la tesi dell'Amministrazione (ovvero l'Organismo si fa senza la rappresentanza della RSU), un'opzione però che qui in Arpa Piemonte assume un significato particolare ed ha un obiettivo particolare. Escludere la RSU infatti significherebbe escludere anche la rappresentanza di USB. E per farlo, si sacrifica la dignità stessa della RSU.

Peccato però che la loro "interpretazione" non sia univoca: in Arpa Veneto l'Organismo prevede anche la presenza di un componente della RSU.

Del resto, che rapporto paritetico è se, oltre alle organizzazioni sindacali non firmatarie del contratto (che rappresentano tantissimi lavoratori, come accade da noi), non c'è neanche la RSU? Senza la RSU siamo di fronte ad una semplice **spartizione di potere** fra organismi istituzionali: la direzione e i sindacati firmatari, a prescindere dai lavoratori, che sono "elegantemente" messi alla porta, esclusi da un organismo che si autodefinisce "paritetico", ma che, proprio perché mancano i lavoratori, non lo è.

Si tratta di un'interpretazione discrezionale (e quindi opinabile) della norma, che mortifica il ruolo della RSU proprio su tematiche prettamente aziendali. Una interpretazione che porterebbe al paradosso che la RSU non sarebbe titolata neanche del semplice invio di "progetti" e "pareri" (così come previsto nell'art. 7 comma 4), mentre lo sarebbero oltre alle Organizzazioni sindacali i soli "gruppi di lavoratori", così come espressamente richiamati nel CCNL. Una eventualità chiaramente assurda.

Insomma, in questo Organismo cosiddetto paritetico ad oggi manca **la voce dei lavoratori**, sostituita da quella delle Segreterie sindacali. Non sono la stessa cosa e, sia chiaro, non lo sarebbero neanche se tutti i delegati eletti nella RSU appartenessero alle sigle firmatarie o se fosse concesso ad un rappresentante della lista USB di partecipare all'Organismo: gli iscritti ai sindacati sono circa un quarto dei lavoratori dell'Agenzia. Il tramite fra le organizzazioni sindacali e tutti i lavoratori è la RSU, l'unico organismo che li rappresenta tutti. Vista l'esclusione d'ufficio, la RSU non ha alternative: per rappresentare tutti i lavoratori deve richiedere formalmente di far parte dell'organismo paritetico.

DIRITTI DIGITALI: LA NORMA DI RIFERIMENTO. In vista dell'approfondimento promesso sul tema ci sembra opportuno riprodurre l'articolo 4 dello Statuto dei Lavoratori (la L.300/1970 e s.m.i.) che è la chiave per introdurre il tema dei diritti digitali. Lo riportiamo integralmente di seguito:

Art. 4. (Impianti audiovisivi e altri strumenti di controllo).

1. Gli impianti audiovisivi e gli altri strumenti dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori possono essere impiegati esclusivamente per esigenze organizzative e produttive, per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale e possono essere installati previo accordo collettivo stipulato dalla rappresentanza sindacale unitaria o dalle rappresentanze sindacali aziendali. In alternativa, nel caso di imprese con unità produttive ubicate in diverse province della stessa regione ovvero in più regioni, tale accordo può essere stipulato dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. ((In mancanza di accordo, gli impianti e gli strumenti di cui al primo periodo possono essere installati previa autorizzazione della sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro o, in alternativa, nel caso di imprese con unità produttive dislocate negli ambiti di competenza di più sedi territoriali, della sede centrale dell'Ispettorato nazionale del lavoro. I provvedimenti di cui al terzo periodo sono definitivi.))
2. La disposizione di cui al comma 1 non si applica agli strumenti utilizzati dal lavoratore per rendere la prestazione lavorativa e agli strumenti di registrazione degli accessi e delle presenze.
3. Le informazioni raccolte ai sensi dei commi 1 e 2 sono utilizzabili a tutti i fini connessi al rapporto di lavoro a condizione che sia data al lavoratore adeguata informazione delle modalità d'uso degli strumenti e di effettuazione dei controlli e nel rispetto di quanto disposto dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

Oggetto di tutela, quindi, prima che i dati personali, sono **i "movimenti" digitali** del lavoratore. Se è necessario, per motivi di lavoro, che siano monitorati, il lavoratore e le rappresentanze sindacali ne devono essere informati.

IL GIOCO DEL DOMINO.



Il 25 febbraio il dott. **Mauro Porta**, Direttore Amministrativo di Arpa Piemonte fino allo scorso 31 dicembre e da allora tornato al lavoro in Regione senza incarico, è stato nominato dirigente della S.C. Patrimonio e contabilità per tre anni, con contratto di tipo privatistico, a far data dal primo marzo.

Siamo molto contenti per lui e perciò per rendergli omaggio vogliamo **ripercorrere il cammino** (sarebbe meglio dire l'intreccio) invero assai tortuoso, che lo ha portato di nuovo fra noi, frutto (ovviamente indiretto) dell'autonomia decisionale e istituzionale e dell'estro decretizio e combinatorio del nostro Direttore Generale. Eccolo.

15 marzo 2018: viene pubblicato l'avviso per il conferimento dell'incarico di direttore amministrativo, che era stato approvato il 7 marzo con D.D.G. n.6.

28 agosto 2018: con il D.D.G. n.70 viene approvato l'avviso interno per il conferimento dell'incarico di dirigente della S.C. Patrimonio e contabilità.

7 novembre 2018: il decreto 104 riapre il bando per la nomina del Direttore Amministrativo. I 27 candidati che avevano risposto all'avviso del 15 marzo non possedevano *"la necessaria sintonia di impostazione gestionale con la Direzione generale"*.

18 dicembre 2018: in esito al nuovo bando emesso con il decreto 104 il dott. Roberto Giovanetti è nominato Direttore amministrativo di Arpa Piemonte a partire dall'1.1.2019 (D.D.G. 123).

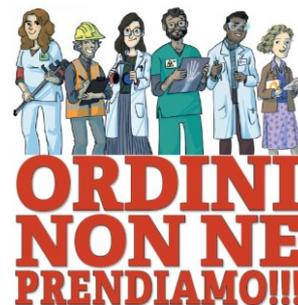
22 dicembre 2018: con il decreto 84 viene bandito l'avviso interno per il conferimento dell'incarico di dirigente della S.C. Patrimonio e contabilità.

9 gennaio 2019: i candidati interni alla dirigenza della S.C. Patrimonio e contabilità non vengono ritenuti *"in possesso di un livello di competenza e di attitudine adeguato a garantire un efficace assolvimento delle articolate funzioni di che trattasi"* e quindi, con decreto n. 1, viene pubblicato un avviso pubblico per il conferimento di un incarico di natura privatistica a tempo determinato di durata triennale;

25 febbraio 2019: con il decreto 17 il dott. Porta viene nominato dirigente della S.C. Patrimonio e contabilità.

Cosa possiamo dire? Vi lasciamo ragionare sulle date. Citare porte e finestre ci pare scontato e anche un po' banale.

SANITA' DAY. Mercoledì **6 marzo** l'Unione Sindacale di Base lancia la campagna di mobilitazione nazionale per difendere i lavoratori della Sanità dagli effetti perversi della cosiddetta legge Lorenzin, quella che prevede l'iscrizione obbligatoria ai nuovi **albi professionali**, sulla quale il governo in carica lavora in stupefacente continuità con il precedente esecutivo. Nel mirino della riforma, il cui varo è stato accompagnato da aulici proclami, sono finiti come al solito i lavoratori e con loro i cittadini tutti che già hanno difficoltà ad accedere alle cure e che ora, grazie a riorganizzazioni anche territoriali, vedono ulteriormente compressa l'erogazione dei servizi. Per approfondimenti: [https://www.usb.it/index.php?id=1132&tx_ttnews\[tt_news\]=108036&cHash=4414b25ac6](https://www.usb.it/index.php?id=1132&tx_ttnews[tt_news]=108036&cHash=4414b25ac6)



LO SCIOPERO DELL'8 MARZO. Anche quest'anno USB ha risposto all'appello lanciato dal Movimento **Non Una Di Meno** (<https://nonunadimeno.wordpress.com/>) proclamando lo **sciopero generale** di tutte le categorie pubbliche e private per l'intera giornata dell'8 marzo.

Uno sciopero per rimettere al centro del discorso le disuguaglianze e le discriminazioni e per dire basta alla violenza maschile sulle donne, ai femminicidi, ai tagli ai centri antiviolenza e alle molestie nei luoghi di lavoro.

Uno sciopero che mette al centro la femminilizzazione del lavoro come laboratorio al ribasso dei diritti: la condizione femminile è da sempre laboratorio di quella miscela oppressiva tra messa a disposizione di tempo di vita, gratuità e intermittenza, poi estesa a tutto il mondo del lavoro e cristallizzata nei modelli di precarietà e dismissione dello Stato sociale.

Uno sciopero contro il regime della doppia oppressione per il quale, sotto la scure del progressivo e feroce smantellamento dello Stato Sociale, si scarica il lavoro di cura sulle spalle delle donne, veri e propri ammortizzatori sociali a costo zero.

USB ritiene fondamentale costruire questo sciopero portando la lotta contro la violenza di genere dentro i posti di lavoro, diffondendo la prospettiva che USB con coraggio ha elaborato cogliendo la congiunzione imprescindibile tra i diritti sociali, massima espressione concreta della libertà, perché condizioni imprescindibili di una vita

dignitosa per donne e uomini e diritti civili che nutrono la libertà di autodeterminazione delle donne.

In occasione dello sciopero generale proclamato per l'8 marzo, l'Unione Sindacale di Base pubblica "Donne sull'orlo di una crisi di numeri", studio sulla disuguaglianza di genere nel mondo del lavoro, scaricabile all'indirizzo www.usb.it.

Dove potete trovare i numeri precedenti di FORTEChiaro. Nella sezione della Intranet dedicata alle organizzazioni sindacali: <https://www.arpa.piemonte.it/intranet/organizzazioni-sindacali/usb> si possono leggere i nostri comunicati stampa, i nostri volantini e tutti i numeri di FORTEChiaro diffusi dal febbraio 2015 ad oggi.

Quello che possiamo fare dipende anche da voi. Se pensate che ci siano temi da affrontare, da approfondire o da discutere, scrivete o telefonate ai nostri rappresentanti: **Massimo Coppo** (Asti), **Paolo Demaestri** (Omegna), **Max Greco** (Biella), **Luca Liberti** (Torino), **Marco Massimino** (Cuneo), **Cristiana Monferrato** (Alessandria), **Massimo Quaglia** e **Roberto Riggio** (Grugliasco).



USB PIEMONTE HA BISOGNO DI VOI: ISCRIVETEVI! Per approfondimenti contattate i rappresentanti di USB o consultate il sito <http://piemonte.usb.it>. Il modulo di iscrizione è reperibile alla pagina <http://piemonte.usb.it/index.php?id=78&MP=73-233>